il campionato di basket

Solo nel finale la Gabetti elimina l'Arrigoni: 75 74

I canturini, sempre in svantaggio, passano nel finale grazie a un errore di Blasetti

ARRIGONI: Johnson (12), Brunamonti (16), Sanesi (10), Danzi (10), Scodavolpe (1), Sojourner (25), Blasetti. Non entrati Di Fazi, Coppola, Olivieri.
GABETTI: Smith (22), Flowers (11), Tombolato (9), Riva (7), Marzorati (10), Gergati (2), Bariviera (14). Non entrati Innocentin, Beretta.
ARBITRI. Vitolo di Pisa e Baldini di Firenze
NOTE: circa 6.000 spettatori; un fallo tecnico a Bianchini allenatore della Gabetti; usciti per cinque falli Gergati al 15'22" del secondo tempo e Johnson al 17'50" del secondo tempo.

Dal nostro inviato

RIETI — Alla Gabetti è bastato passare in vantaggio, per la prima volta nell'intero incontro, a 2' dal termine, per portare a casa la vittoria da Rieti e andare avanti nei play-off. Al palo resta l'Arrigoni, l'ottima squadra di Elio Pentassuglia, che ancora una volta ha saputo fornire una prestazione maiuscola, ma che ha dovuto chinare il capo per un misero punto (75-74 il punteggio finale) dopo aver guidato per 38' l'incontro, talvolta con dieci lunghezze di vantaggio.

La vittoria della Gabetti è arrivata per due fattori: difesa a uomo e panchina lunga. In particolare questo secondo aspetto è risultato decisivo nel finale, quando i canturini, rinfrescati tutti (ad eccezione di Flowers) da lunghe soste in panchina hanno potuto giocare con maggior calma. Dall'altra parte tre uomini su cinque non avevano mai lasciato il terreno (Brunamonti, Danzi e Sojourner); Sanesi era uscito solo per un breve periodo nel primo tempo; Blasetti era entrato nel finale ma solo perché Sanesi era già incorso nel quinto fallo. E proprio il giovane Luca Blasetti sul 73-72 per i canturini, pressato dagli avversari, ha regalato la palla del più facile dei contropiedi agli avversari. Sul 75-72, c'è l'ultimo canestro di Brunamonti, dopo di che (ormai a 30" dal termine) Bariviera, Smith, Riva, Marzorati e Flowers devono solo amministrare la palla della vittoria.

E' chiaro che contro una Gabetti che marca sempre a uomo e imposta la sua partita sul ritmo, giocare 40 minuti significa arrivare stremati, senza il fiato e la lucidità che sono le due doti fondamentali per vincere partite come questa. In più l'Arrigoni non è sembrata disporre di schemi capaci di liberare gli uomini al tiro. In tutta la partita non abbiamo visto fare dai reatini un «blocco», e visto che la squadra non ha un grandissimo tiratore da fuori la sua sorte è stata segnata.

Marzorati (a sinistra) e Brunamonti, protagonisti ieri a Rieti.

Che dire dei singoli? Fra i canturini abbiamo visto il miglior Smith (22 punti) dell'anno: preciso nel tiro, dinamico, capace di aiutare ai rimbalzi, e soprattutto meno irascibile del solito. Buoni Flowers e Marzorati, preziosissimo Bariviera. Particolarmente hanno impressionato le riserve: il giovane Riva, con alcuni punti decisivi nel finale, Tombolato, capace di alternarsi con Flowers nella marcatura dello scatenato Sojourner, Gergati e Cattini che, anche caricandosi di falli, hanno saputo impedire a Brunamonti di orchestrare il gioco con la sua solita lucidità.

Dall'altro lato il solito, grande, perfetto Sojourner (25 punti, due schiacciate, un'infinità di rimbalzi, un primo tempo addirittura perfetto); per Willie è stata forse l'ultima partita ufficiale sul terreno di Rieti a meno che il fortissimo pivot non ci ripensi e decida di rimanere in Italia cosa che farebbe felici i suoi numerosissimi tifosi reatini. Bravissimo Brunamonti che ha fatto tutto quanto gli concedeva la rabbiosa marcatura (condita da frequenti raddoppi) cui era sottoposto e anche qualcosa di più. Sanesi ha giocato un buon primo tempo calando nel finale. Johnson si è fatto perdonare con un discreto secondo tempo (chiuso però in anticipo dal quinto fallo) una prima frazione di gioco disastrosa (per lui nel primo tempo appena uno su otto nel tiro). Danzi, discreto, ma manca di coraggio, e non ha tirato nel finale anche quando avrebbe dovuto. Grigi, nel poco tempo che si sono visti, Blasetti e Scodavolpe.

Per i reatini dunque il campionato finisce qui, ma forse si potranno consolare con la Coppa Korac, che li attende il 26 a Liegi.

Fabio de Felici

McMillian artefice della vittoria sulla Grimaldi (94-81)

In una partita nervosa la spunta la Sinudyne

SINUDYNE: Caglieris (10); Valenti, Cantamessi, Martini (4); Villalta (22); Cosic (14); Generali (12); Govoni (3); Mc Millian (26); Bertolotti (1).
GRIMALDI: Maghet; Brumatti (14); Benatti (6); Fabbricatore (4); Fioretti, Taylor (16); Grochowalski (25); Arucci, Sacchetti (12); Rizzi (4).
ARBITRI: Teofili e Pinto di Roma.
USCITI PER 5 FALLI: s.t. 9' Martini, 13' Brumatti, 17' Cosic, 19' Taylor.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La Sinudyne passa alle semifinali battendo per 94 a 81 la Grimaldi. La qualità del basket non è stata eccelsa, d'altra parte il «tono» di uno spareggio crea situazioni particolari sul piano psicologico, giacchè si sa che chi perde la partita saluta il campionato.

Ecco allora Villalta prima di erigersi fra i protagonisti cincischiare un po' e trovare il primo canestro dopo 10 minuti; addirittura Grochowalski segnava il suo primo canestro su azione al 3' della ripresa. E quasi tutti gli altri hanno avuto rendimento altalenante giacchè il consumo nervoso, sommato a quello fisico, ha condizionato la prova di ognuno.

Fra coloro che si sono espressi con bella continuità citiamo Brumatti, Caglieris (anche se beccato dagli arbitri con un tantino di pignoleria) e soprattutto Mc Millian. Veramente ad alto livello la prestazione dell'americano della Sinudyne. Non è un giocatore Mc Millian «visivamente» appariscente, nel senso che ogni sua manovra è essenziale, asciutta, quasi elementare ma che si sente e incide. Puntuale negli inserimenti sotto canestro per concludere, sempre pronto a giocare senza palla creando corridoi per i suoi compagni e preciso negli «assist»; per di più dopo qualche imprecisione nel tiro all'avvio, Mc Millian ha aggiustato la mira e le sue conclusioni hanno «fatto» il risultato. Un po' nervoso Cosic dopo un buon primo tempo.

Dunque, una Sinudyne che non è riuscita a dare continuità al gioco ha ritrovato quel tantino di temperamento necessario. E ad impegnarla è stata una Grimaldi che ha avuto il merito di non arrendersi mai. Quasi sempre sotto di una decina di punti, i torinesi hanno lottato anche se un po' troppo tardi Grochowalski ha trovato il tiro.

Parità al 6' (8-8) con un gioco piuttosto sul brutto. Poi la Sinudyne allungava e al quarto d'ora conduceva per 33 a 19. Alle conclusioni di Mc Millian, Villalta (dal 10' al 15' veramente preciso il suo tiro) e di Cosic, la Grimaldi cercava di rispondere con Brumatti e parzialmente con Taylor. Il tempo si concludeva con una Sinudyne tranquillamente avvantaggiata sul 49 a 34.

Ripresa: buona partenza dei torinesi che con un 6 a 0 si portavano sul 49 a 40. Dopo il piccolo sbandamento la situazione passava nuovamente sotto il controllo dei bolognesi. Al 5' 61 a 47 e cinque minuti più tardi 71 a 58. Grochowalski si faceva notare con buone conclusioni, ma adesso Taylor solo a tratti gli dava una mano. Fatto è che la Sinudyne sempre sospinta da Caglieris e da Mc Millian controllava la partita riuscendo a vincerla con buon margine: 94 a 81.

Franco Vannini

Nulla da fare per il Jolly contro i milanesi tornati in forma: 96-65

Dopo i brividi il Billy passeggia

BILLY: D'Antoni 10, Boselli F. 10, Boselli D. 9, Ferracini 11, Bonamico 10, Kupec 28, Gallinari, Silvester 18, Innocenti, Della Monica.
JOLLYCOLOMBANI: Solfrizzi 5, Zonta 10, Franceschini 2, Dolgi 6, Dal Seno 5, Cordella 6, Anderson 16, Hackett 15.
ARBITRI: Fiorito e Montella di Roma.

MILANO — Il Billy ce l'ha fatta, e alla grande. Ha dominato per tutti i quaranta minuti il Jollycolombani, egregia squadra di provincia che non conta su uomini di gran levatura, eccezion fatta per i due americani, veri trascinatori della squadra che aveva messo in ginocchio due settimane fa e fatto tremare domenica scorsa una compagine milanese stanca e deconcentrata.

Per gli uomini di Dan Peterson è stato quindi solo un brutto sogno, subito dimenticato con la prova maiuscola nello spareggio di ieri: 96-65 il risultato finale. «Finalmente — dice Peterson — siamo entrati in clima di play-off. E dobbiamo dire grazie al Jolly, che ci ha dato la tensione necessaria».

Una tensione che ha portato Kupec a sfoderare una prestazione delle migliori e D'Antoni a rispolverare i suoi più bei passaggi smarcanti e la sua capacità di guida. Kupec aveva lavorato sodo in settimana, e i risultati si sono visti: 28 i punti a suo favore, con ben 13 realizzazioni su 18 tentativi e una buona prestazione in difesa prima su Anderson e poi su Hackett. Anche per D'Antoni — che sta facendo rinascere il mito del playmaker, un ruolo che andava assumendo sempre minore importanza nel gioco degli ultimi anni Settanta — la media è stata ottima (5 su 13), con cinque assist spettacolari.

Chiave dell'incontro sono stati i tiri da fuori e la difesa. Inizia a uomo, il Billy, e intrappola Hackett e Anderson, marcati da Ferracini e Kupec. Al quarto minuto sono dieci i punti di vantaggio per i milanesi (14-4), con Kupec che tempesta il canestro avversario da fuori. Del Jolly delle scorse domeniche neanche l'ombra. Dal Seno, inesorabile cecchino della vittoria del Palazzone di quindici giorni fa, scompare ben presto dalla mischia: Cardaioli lo richiama in panchina dopo sette minuti perchè inefficace in difesa, falloso, e inesistente al tiro.

Per Anderson giornata decisamente infausta — dopo dieci minuti ha messo a segno solo due centri su sette tiri — mentre Hackett non riesce a liberarsi della ragnatela che il Billy, passato alla zona 2-3, gli tesse intorno (segna al 14' il suo secondo centro dopo soltanto cinque tentativi).

La fine del primo tempo (concluso con il punteggio di 47-30) è una sorta di allenamento. Peterson cambia gli uomini in continuazione, dà la possibilità ai due Boselli, Gallinari e Bonamico di giocare più del solito. Bonamico sciupa numerose occasioni, è in scarsa vena, mentre Ferracini lotta come lui sa in difesa ma in avanti è insicuro e sbaglia molto.

Il secondo tempo è giocato sulla falsariga del primo: Kupec cala lievemente ed emerge Silvester, che dà esempio di tutta la sua classe. Nel finale vanno in campo tutte le riserve del Billy, in vantaggio ormai di 31 punti.

Il Jolly esce onorevolmente dalla fase finale del torneo: i tifosi del Billy difficilmente potranno dimenticare i brividi della settimana scorsa, quando la loro squadra a pochi minuti dal termine sembrava dover dire addio al play-off. Per la Gabetti, invece, domenica al Palalido, un Billy tornato nella forma migliore.

Mario Amorese

Risultati e calendario dei play-off

Questo il quadro completo dei risultati degli spareggi dei quarti di finale dei «play-off» per lo scudetto:

A Milano: Billy-Jollycolombani 96-65 (47-30);
A Rieti: Gabetti-Arrigoni 75-74 (32-40);
A Bologna: Sinudyne-Grimaldi 94-81 (49-34);
A Varese: Emerson-Pintinox 108-78 (56-31).

Questo il programma delle prime partite delle semifinali in programma domenica (ore 18,15):

A Milano: Billy-Gabetti;
A Bologna: Sinudyne-Emerson.

Ultima domenica di trotto

L'anziano Daiano s'impone a San Siro

Eskipazar «bruciato» sul palo d'arrivo

MILANO — Firmata da Daiano l'ultima domenica di trotto a San Siro. L'anziano portacolori della scuderia Winning Ram, già brillante vincitore la scorsa settimana nel Premio S. Gottardo, ha di nuovo imposto il suo terribile *finish* piegando un Eskipazar non certo esaltante.

Quattro i cavalli scesi in pista a disputarsi i dodici milioni messi in palio: Solista della scuderia Mariolina, Eskipazar della scuderia Sponsor Ia, Daiano della scuderia Winning Ram, Cornish Cris dell'allevamento La Fornace. Favorito Eskipazar, offerto a 2/5 sulle lavagne dei bookmakers, seguito da Daiano, alla pari, Cornish Cris a 4, e Solista a 10 contro 1. Al via Cornish Cris dal largo anticipa Eskipazar ma più lesto è Solista che conserva il posto di privilegio allo steccato. Solista dunque conduce davanti a Eskipazar, che ha contenuto Cornish Cris, adeguatosi al terzo posto, poi Daiano che segue all'attesa, secondo le sue attitudini.

Il primo chilometro è passato senza scosse, su un piede di 1'20" e frazioni. Immutate le posizioni fino ai 600 metri finali dove Mauro Baroncini dà il via a Daiano che incomincia ad avanzare invano parato da Cornish Cris. All'inizio della curva finale Eskipazar si porta alle costole di Solista e Daiano viaggia in terza ruota. Entrando in retta d'arrivo Solista, pressato, rompe e viene squalificato dando via libera ad Eskipazar. Piomba intanto Daiano sull'allievo di Edy Gubellini e questi si difende ma, a pochi metri dal palo, prende un incespicono e Daiano lo fulmina inesorabilmente. Terzo, più discosto, è Cornish Cris. Il vincitore ha coperto i 2100 metri del percorso, in 2'45" 4/10, trottando da 1'18" 8/10 al chilometro.

Le altre corse sono state vinte da Juglans (2ª Ensoleiado); Hirondelle (2ª Gruglasco); Quiscona (2ª Ziridi); Ignite (2ª Ifriti); Piacente (2ª Maaca); Tanqueray (2ª Liante); Fasana (2ª Safety).

A Saalbach si è conclusa ieri la Coppa del mondo di sci 1980

La Proell chiude la carriera vincendo anche un «parallelo»

Seconda la Giordani - Fra gli uomini successo dell'austriaco Steiner davanti a Stenmark

SAALBACH — La Coppa del Mondo di sci edizione 1980 leva il disturbo con un doppio slalom parallelo (maschile e femminile) che serve soltanto ad apporre i sigilli ufficiali alla competizione che ha visto vincitori Andreas Wenzel tra gli uomini e sorella Hanni tra le ragazze, mentre ieri scampoli di gloria sono andati ad Anton Steiner, nientemeno dominatore della finale del parallelo su Ingemar Stenmark, ed alla incredibile Anne Marie Proell, che ha vinto la sua ultima gara della carriera (dice lei, decisa, ora definitivamente, ad abbandonare), ma che certamente «lascia» con la convinzione di essere, tra le ragazze, ancora, decisamente, la più forte.

La Moser Proell se ne va nel pieno dello splendore, con davanti la prospettiva, se lo volesse, di cavare ancora grandi soddisfazioni. L'austriaca — che ha vinto proprio tutto, dai sei Coppe del Mondo, ai campionati mondiali ai titoli olimpici — va certamente considerata la più grande sciatrice di tutti i tempi: è riuscita a gestire la propria immagine sino in fondo, senza alcun logorio. Le cose sono invece andate un po' diversamente per Gustavo Thoeni e Franz Klammer, anch'essi alla «chiusura» con lo sport attivo: per ragioni spesso contingenti, com'è accaduto per Gustavo, ormai chiaramente in declino, vicino ai trent'anni ma soprattutto pago di successi che anche lui, come la Proell, ha ottenuto su tutti i fronti; più amaro per l'austriaco Klammer, ormai incapace di attingere a quel temperamento e a quel coraggio che ne fecero un discesista pressochè imbattibile appena qualche anno fa: un fratello, pure lui appassionato di «libera» e costretto alla sedia a rotelle dopo una brutta caduta, è un «peso» difficilmente eliminabile, soprattutto dal punto di vista psicologico.

C'è qualcosa da dire, in prospettiva, anche su «re» Stenmark, un'altra volta «derubato» di una Coppa del mondo abbondantemente sua se non ci fossero di mezzo complicati meccanismi di punteggio. L'idolo, incontrastato e incontrastabile, resta lui, «Ingo». Ma sarà disposto a sacrificare il suo talento per una Coppa che non sarà mai sua?

E ieri? Ieri a Saalbach nello spettacolare «parallelo» tra gli uomini ha vinto Anton Steiner, austriaco, ex liberista, davanti a Stenmark, al norvegese Halsnes, che in questi ultimi tempi ha preso l'abitudine di rimanere coi primi, e ai fratelli americani Mahre. Fuori alle prime eliminatorie Plank e Noeckler, unici italiani ammessi al via (potevano partecipare i primi trentadue della classifica mondiale). Meglio tra le ragazze, dove la Giordani ha ribadito il suo stato di forma, cedendo soltanto alla Proell, dopo aver vinto la prima manche della finale. La Zini è arrivata ai quarti di finale, mentre le altre due iscritte, la Bieler e la Gatta erano impegnate in altre gare europee. La Coppa del mondo per nazioni s'è conclusa col successo dell'Austria

---

Ancora una splendida «Cinque Mulini»

Leon Schots allo sprint La Waitz senza rivali

Solo 21° Sebastian Coe, a disagio nel fango - Otello Sorato, 11°, primo degli azzurri - La gara juniores dominata dal romano Andrea Prassedi

Dal nostro inviato

SAN VITTORE OLONA — Leon Schots, soldato belga di 28 anni, sul terribile tracciato della «Cinque Mulini» classicissima europea della corsa campestre, si trova bene come nel piazzale della caserma di Liegi, dove presta servizio. Ha vinto l'anno scorso, è tornato e ha rivinto. Ma sull'erba di San Vittore Olona si trova bene, come sulla *moquette* di casa, anche la maestrina norvegese Grete Waitz che ieri ha vinto per la terza volta la prestigiosa campestre lombarda. Grete che corre con straordinaria leggerezza e che pare nata per fare cross, al primo passaggio aveva già 39" sulla piccola Cristina Tomasini e sull'americana Ellison Goodall. In realtà la scandinava aveva vinto prima di partire. Grete Waitz non ha mai perduto un cross o una corsa su strada. Era quindi impensabile che fosse sconfitta proprio sul tracciato che ama di più.

Sebastian Coe, numero sei di pettorale — e gli organizzatori assegnano questo numero all'atleta più rappresentativo o più famoso o magari più simpatico (se è possibile fare una graduatoria della simpatia in un gruppo di atleti raramente introversi e comunque sempre disponibili al dialogo) — è affondato nel fango. Su un terreno che non è il suo terreno il giovane atleta di Sheffield è finito al ventunesimo posto. Fieramente spaventato dal percorso il ragazzo ha cercato di affondare il meno possibile e si è limitato a ingegnarsi in uno sprint lungo con Ennio Panetti, appunto per il ventunesimo posto.

SAN VITTORE — Il belga Schots precede sul traguardo l'etiope Hanna.

La «Cinque Mulini», Gran Premio Cariplo, è stata dominata da quattro atleti: Leon Schots, Girmah Hanna, Hans Kunze e Nick Rose. Girmah Hanna è un etiope di 27 anni chiaramente destinato a emergere nella maratona: è lungo ed esile, è sergente dell'esercito, è sposato con due figli. In pista vanta un eccellente 13'26" sui 5 mila. Hanna aveva cercato di risolvere il problema prima di entrare nello stadio dove temeva che il belga — più veloce — lo avrebbe trafitto. Hans Kunze, vincitore dei 5 mila metri in Coppa Europa a Torino, è uno dei molti uomini nuovi del mezzofondo della Germania Democratica. Il biondino ama più la pista, dove è più agevole far programmi, che i prati. Consapevole che eran da battere Schots e Rose non li hai mai perduti di vista ed è finito terzo. Di questo ragazzo agile e dalla falcata armoniosa sentiremo ancora parlare.

Nick Rose, 28 anni, fornitore di tavole calde a Bristol, ha il difetto comune a molti mezzofondisti inglesi: manca di sprint. Per vincere avrebbe dovuto andarsene prima della resa dei conti. Ed è finito quarto.

Molto interessante la gara dedicata agli juniores. L'ha vinta Andrea Prassedi, 19 anni, figlio di un operaio di Orte, non lontano da Roma. Il giovane alfiere delle Fiamme Gialle — secondo l'anno scorso — ha distanziato l'americano Tom Downes e il belga Johan Van Oost. Questo ragazzo è certamente da seguire.

La «Cinque Mulini» ha il compito grato e ingrato di fornire agli appassionati dell'atletica una festa di sport e una verifica. La festa non manca mai, anche quando gli atleti affondano nel fango; la verifica — per il mezzofondo italiano — è spesso crudele. Il primo dei nostri, Otello Sorato, terzo ai recenti campionati italiani, si è piazzato all'undicesimo posto. Davvero poco, anche perché tra chi l'ha preceduto, eccettuati i primi quattro, non c'erano avversari imbattibili. E quindi in questa «Cinque Mulini», classicissima vietata agli azzurri — l'ultimo a vincerla fu il piccolo sardo Antonio Ambu nel '64 — avviene puntuale la verifica di una crisi che non è di base (la base c'è ed è perfino vasta) ma di scelte e di programmi federali.

Concludiamo con Coe, spaventato dal cross ma non dal piacere di correre in Italia. Il 7 aprile farà una corsa su strada a Vigevano e così avremo ancora l'occasione di vederlo. Una curiosità: si dice che «Seb» abbia ricevuto 9 mila sterline dal quotidiano inglese *Daily Mail* con questo impegno: priorità assoluta su ogni tipo di notizia. E infatti a San Vittore Olona c'era addirittura il direttore del *Mail*. Ma forse si tratta solo di una malignità dei colleghi inglesi ai quali piace snobbare un po' Coe, reo di non aver ancora vinto nessuna gara importante.

r. m.

ORDINE D'ARRIVO

1) LEON SCHOTS (Bel.) km. 9,300 in 31'16", 2) Girmah Hanna (Et.) a 1", 3) Hans Kunze (RDT) a 4", 4) Nick Rose (Ingh.) a 9", 5) Ralph Pomtzsch (RDT), 6) Mohamed Kedir (Et.), 7) Birhanu Gimale (Et.), 8) Ilie Florin (Rom.), 9) Guy Abrogast (USA), 10) Steve Plasencia (USA).

Sconfitta in casa dopo il trionfo di Atene

Il Veico ha guastato la festa alla Panini

La Klippan, reduce dal successo di Ankara, si è imposta facilmente sulla Polenghi

Il Veico ha guastato la festa alla Panini che si apprestava a celebrare davanti al proprio pubblico l'avvenimento più importante della sua quasi ventennale esistenza: la conquista della Coppa delle coppe. I biancorossi della città ducale si sono aggiudicati il derby sorseggiando champagne nella coppa mostrata al gran pubblico del palasport modenese. I padroni di casa hanno pagato con la perdita dei due punti le fatiche e i disagi accumulati nella trasferta ateniese. Il 3-2 (15-7; 15-17; 15-8; 10-15; 15-8) a favore di Bonini e compagni è abbastanza fedele al gioco espresso sul campo specialmente se si tiene conto che la Panini è tornata da Atene con alcuni giocatori indisposti e altri stanchi, privi della carica necessaria per elevare il loro rendimento.

Anche il Polenghi a Torino ha cercato di far da guastafeste alla Klipan «europea», ma i torinesi hanno tremato per un solo set, il primo (15-12), terminando poi in scioltezza (15-9; 15-6) ribadendo il momento felice e mantenendo a giusta distanza il Paoletti vittorioso sull'Edilcuoghi e che pregusta gli, con la conquista del secondo posto, di far compagnia alla Klippan nella prossima edizione della Coppa dei campioni.

Nel settore femminile, lotta ancora accesa sia in vetta che in coda. Ai vertici della classifica, la Nelsen, battuta ad Ancona dalla sorprendente Cosmos, ha lasciato il passo all'Alidea. Si è fatto sotto anche il Cecina andato a Bergamo ad interrompere la serie positiva del Mecsport. Stop anche per il Monoceram Ravenna, vittima come le altre «grandi» della Coma «brasiliana», veramente imbattibile nelle partite casalinghe. Sta rinvenendo bene il Fano lanciato nel generoso tentativo di agganciare Burrogiglio e Salora alfine di coinvolgerle nella lotta per non retrocedere.

lu. da.

RISULTATI — Maschile: Panini-Veico 2-3; Klippan-Polenghi 3-0; Marcolin-Amaropiù 0-3; Mazzei-Grondplast 3-2; Paoletti-Edilcuoghi 3-1; Isea-Eldorado 3-1.
Femminile: Coma-Monoceram 3-0; Alidea-Duemilauno 3-2; Fano-Salora 3-1; Burrogiglio-CUS Padova 3-0; Cosmos-Nelsen 3-0; Mecsport-Cecina 0-3.
CLASSIFICHE — Maschile: Klippan punti 36; Paoletti 32; Veico 28; Panini 26; Edilcuoghi, Amaropiù 24; Mazzei 20; Polenghi, Eldorado 14; Grondplast 12; Isea 6; Marcolin 4.
Femminile: Alidea punti 28; Nelsen e Cecina 26; Monoceram 22; Mecsport 20; Coma, Duemilauno 18; Cosmos 16; Salora, Burrogiglio 14; Fano 12; CUS Padova 2.
PROSSIMO TURNO — Maschile: Amaropiù-Mavvel; Grondplast-Panini; Veico-Paoletti; Edilcuoghi-Klipan; Polenghi-Eldorado; Marcolin-Isea.
Femminile: (mercoledì 19 marzo): CUS Padova-Fano; Salora-Alidea; Duemilauno-Coma; Monoceram-Mecsport; Cecina-Nelsen; Burrogiglio-Cosmos.

La «classica» del podismo romano

La maratonina Roma-Ostia Marchei si impone su Fava

Ventiseimila partenti al via dato dal sindaco Petroselli - Lo strepitoso ritorno alle gare di Franco, dopo soli tre mesi di allenamento

ROMA — *(p. c.)* - Marco Marchei ha concesso il bis. Per il secondo anno consecutivo s'è aggiudicato la maratonina Roma-Ostia, una manifestazione aperta a tutti, diventata ormai una «classica» del podismo romano.

Dietro Marchei, ad una manciata di secondi s'è piazzato Franco Fava, che ieri faceva il suo ritorno alle competizioni, dopo una lunga assenza. Terzo a poco più di un minuto dal vincitore la sorpresa Erotavo. Diciamo subito, prima di entrare nel merito tecnico di questa manifestazione, che è stata una bella giornata di sport.

Sin dalle prime ore della mattina piazza del Popolo sede di partenza era invasa da atleti e appassionati atleti pronti a lanciarsi nel vortice di una competizione che per molti, la maggior parte, non aveva il gusto forte della competitività. Quando il sindaco, Luigi Petroselli, starter d'onore della manifestazione, ha dato il via, in 26 mila hanno attraversato le strade del centro storico di Roma, prima di prendere la strada per Ostia. Per chi aveva voluto soltanto provare la ebbrezza di una partecipazione ad una competizione sportiva era stato sistemato un traguardo alle Terme di Caracalla, dopo nove chilometri. Per gli altri la corsa terminava nel viale dei pescatori ad Ostia. E molti, gente qualsiasi, che di professione non fa il maratoneta, si sono avventurati fino al traguardo finale. Forse sono stati proprio loro i vincitori morali.

Tornando alla competizione vera e propria, questa ha avuto nella conferma di Marchei e nel brillante ritorno di Fava i suoi motivi salienti. Marchei, con questo nuovo successo, s'è praticamente guadagnato il passaporto per le Olimpiadi di Mosca. Lo stesso Enzo Rossi, c.t. dell'atletica italiana, a fine gara ha sottolineato i notevoli progressi dell'atleta della Pro Patria AZ verde, diventato un dei migliori italiani in questa specialità.

La vera sorpresa della giornata comunque è stato Fava. Assente dalle gare dal giugno dell'anno scorso, Franco ha fatto una «rentrée» con i fiocchi. Con soltanto tre mesi di allenamento nelle gambe, è riuscito a disputare una prova eccellente sotto tutti gli aspetti. Ha retto con disinvoltura il ritmo veloce imposto da Marchei, un ritmo che ha stroncato le gambe a molti dei grandi favoriti, rispondendo senza accusare appannamenti ai continui allunghi del vincitore, chiaramente intenzionato a isolarsi al comando. Soltanto a poco più di un chilometro dal traguardo, quando Marchei ha avuto una improvvisa accelerazione, ha accusato un leggero cedimento, dovuto a qualche difficoltà respiratoria, consentendo così a Marchei di tagliare il traguardo in solitudine.

Comunque a parte questo particolare, che però è ampiamente giustificato, dalla lunga assenza, la Roma-Ostia ha riproposto un Fava avviato sulla strada del pieno recupero. Una conferma definitiva la si potrà avere fra poco più di un mese, il 25 aprile, nella prova di campionato italiano, organizzato dal gruppo sportivo *Unità* e dall'UISP.

ORDINE D'ARRIVO

1. MARCO MARCHEI che copre l'intero percorso di km. 31 da Roma a Ostia in 1 ora 34'01"; 2. Franco Fava 1.34'04"; 3. Antonio Erotavo 1.35'07"; 4. Cervioni 1.36' e 07"; 5. Gorini 1.36'20"; 6. Selli 1.36'33; 7. D'Auria 1.36'42"; 8. Stefanosky (Pol.) 1.36'51"; 9. Basilana 1.37'02"; 10. Thompson (NZ) 1.37'04"; 12. Tainen (Fin) 1.38'58"; 16. Risi 1.39'32"; 18. Toivola (Fin) 1.40'12"; 19. Ieva 1.40'16".

Rugby: disfatta del Cidneo (0-86) col Benetton

ROMA — Una sorpresa e un risultato clamoroso, il resto è normalità nella sesta giornata di ritorno del massimo campionato italiano di rugby.

La sorpresa è quella dell'Amatori Catania, che è andato a vincere nettamente (22-6) a San Donà di Piave, sul Fracasso. Due punti d'oro per gli irriducibili catanesi che agganciano a quota dieci, al penultimo posto della classifica, la Tegolaia, regolarmente battuta a Rovigo (10-32) dalla Sanson.

Il risultato clamoroso è quello ottenuto dal Benetton a spese del Cidneo: 86-0, si tratta di un primato stagionale e sicuramente della sconfitta più vistosa nella storia del quindici di Brescia. Una alla vigilia del campionato nutriva addirittura ambizioni di scudetto.

Il Petrarca ha fatto un altro passo verso lo scudetto battendo il Parma (44-6).

I RISULTATI

SERIE «A»: all'Aquila: L'Aquila-Ambrosetti 48-4; a Rovigo: Sanson-Tegolaia 32-10; a San Donà: Amatori-Fracasso 22-6; a Treviso: Benetton-Cidneo 86-0; a Roma: Jolly-Poseidon 13-6; a Padova: Petrarca-Parma 44-6.